

ISTITUTO SICILIANO DI STUDI BIZANTINI E NEOELLENICI
"BRUNO LAVAGNINI"

QUADERNI

25

BYZANTINO - SICULA XI

LA SCRITTURA AGIOGRAFICA SPAZIO DI INCONTRO E DI CONFRONTO TRA LINGUE E CULTURE

Atti della Tavola Rotonda
XXIV Congresso Internazionale di Studi Bizantini
«Byzantium - Bridge Between Worlds»
(Venezia - Padova, 22-27 agosto 2022)

a cura di Paolo Cesaretti e Mario Re



PALERMO 2024



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e della Identità Siciliana

Il presente volume è stato sottoposto a procedura di peer review secondo le vigenti norme internazionali in materia

© Copyright Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici “Bruno Lavagnini” 2024

Congresso internazionale di studi bizantini <24 ; 2022 ; Venezia- Padova>

Byzantino-Sicula 11. : La scrittura agiografica: spazio di incontro e di confronto tra lingue e culture : atti della Tavola rotonda 24. Congresso internazionale di studi bizantini “Byzantium-Bridge between worlds” (Venezia-Padova 22-27 agosto 2022) / a cura di Paolo Cesaretti e Mario Re. - Palermo : Istituto siciliano di studi bizantini e neoellenici, 2024.

(Quaderni / Istituto siciliano di studi bizantini e neoellenici

Bruno Lavagnini ; 25)

ISBN 978-88-945491-5-7

1. Civiltà bizantina – Atti di congressi.

I. Cesaretti, Paolo <1957->. II. Re, Mario <1960->.

949.5 CDD-23

SBN Pal03725017

CIP – Biblioteca centrale della Regione siciliana “Alberto Bombace”

ISBN: 978-88-945491-5-7

ISSN: 0075-1545

SOMMARIO

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE	Pag.	3
CESARETTI P., Premessa.	»	5
EFTHYMIADIS S., The Literary Background of the Greek Monastic Hagiography of Southern Italy (Tenth- Eleventh c.).	»	11
HAMARNEH B., Christian Hagiographic Texts of Greater Syria (Bilad ash-Sham) 8 th -9 th Centuries as a Source for Cross-Cultural Contacts.	»	27
LEQUEUX X., Les pérégrinations médiévales de l'histoire du martyr Mamas de Césarée entre l'Orient et l'Occident.	»	43
POTENZA F., La <i>Passio</i> di s. Pantaleone: per lo studio dei rapporti fra <i>dossier</i> copto e redazioni greche premetafrastiche	»	55
RE M., Dal latino al greco, da Catania a Palermo: la <i>Passio</i> di s. Agata.	»	91
VASILEIOU F., Female Heroism and Sanctity in Early Byzantium. Literary Motifs, Narrative Techniques, and Female Virtue in Christian Literature.	»	111
INDICE DEI TESTI AGIOGRAFICI CITATI	»	133

LA SCRITTURA AGIOGRAFICA
SPAZIO DI INCONTRO E DI CONFRONTO
TRA LINGUE E CULTURE

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

AASS = *Acta Sanctorum*, Antverpiae-Bruxelles-Tongerloe-Parisiis 1643-1940.

BHG = F. HALKIN, *Bibliotheca Hagiographica Graeca*, I-III, Bruxelles 1957³
(Subsidia Hagiographica, 8a).

BHL = SOCI BOLLANDIANI, *Bibliotheca Hagiographica Latina antiquae et mediae aetatis*, I-II, Bruxelles 1898-1901 (Subsidia Hagiographica, 6).

BHL Nov. Suppl. = H. FROS, *Bibliotheca Hagiographica Latina antiquae et mediae aetatis. Novum Supplementum*, Bruxelles 1986 (Subsidia Hagiographica, 70).

Nov. Auct. BHG = F. HALKIN, *Novum Auctarium Bibliothecae Hagiographicae Graecae*, Bruxelles 1984 (Subsidia Hagiographica, 65).

PG = *Patrologiae cursus completus. Series Graeca*, accurante J.-P. MIGNE, 1-161, Parisiis 1857-1866.

PL = *Patrologiae cursus completus. Series Latina*, accurante J.P. MIGNE, 1-221, Parisiis 1844-1865.

SC = *Sources chrétiennes*, Paris 1955-

PREMESSA

Il 23 agosto 2022, nell'ambito del XXIV Congresso Internazionale di Studi Bizantini «Byzantium - Bridge Between Worlds» (Venezia - Padova, 22-27 agosto 2022), l'aula 9A di San Giobbe a Venezia ospitava la Tavola Rotonda dal titolo *La scrittura agiografica: spazio di incontro e di confronto tra lingue e culture*, curata da Mario Re e da chi scrive.

L'indirizzo generale del Congresso, ricordato da Antonio Rigo nella sua *Foreword ai Proceedings of the Plenary Sessions* (Venezia 2022, p. xi),

evokes first and foremost the spatial, physical centrality of the *Reich der neuen Mitte* and hence its function of connecting – and mediating between – not only East and West, but also the world of the North and that of the Mediterranean and Africa.

Di qui l'intento dei due curatori: sottolineare il ruolo di «mediatore culturale» tipico del genere agiografico. Difatti, in un ambito cronologico che va dalle antiche *passiones* alle più recenti opere prodotte nei secoli finali dell'impero bizantino, e in un contesto spaziale ben lungi da qualsiasi sospetto di centralistico monopolio costantinopolitano (anzi, quanto mai sensibile alle regioni di «frontiera»), l'agiografia non ha mai cessato di costituire un veicolo privilegiato per la trasmissione di idee, leggende, valori¹.

Ai curatori appariva anzitutto necessario sottolineare (1) l'importanza

¹ Nell'introduzione al primo volume del suo *Ashgate Research Companion to Byzantine Hagiography*, Farnham - Burlington 2011, Stephanos Efthymiadis l'ha caratterizzata come «the art par excellence of opening frontiers» (p. 10). Nei citati *Proceedings* del congresso veneziano, cenni in merito si trovano nei contributi di M. DEBIÉ, *Textual Exchanges in Late Antiquity. East and South of Byzantium Seen Through an Eastern Christian Lens*, pp. 259-280, e di P. ODORICO, *Une appropriation impossible. Textes et formes littéraires entre Byzance et l'Occident*, pp. 281-298.

delle agiografie di cui si conoscono redazioni in più lingue. Tale prospettiva chiama inevitabilmente in causa, sul piano semantico, il concetto di «riscrittura» (*metaphrasis*)², anche perché il passaggio da una lingua all'altra comporta spesso un mutamento nei significati che ogni testo veicola, rispondendo a esigenze diverse nei diversi contesti e conferendo uno status di speciale plasmabilità ai contenuti.

Inoltre, (2) in molte *Vitae* di santi bizantini, il protagonista entra in contatto con personaggi che appartengono a culture diverse, per costumi, per lingua e soprattutto per religione. L'incontro e/o lo scontro derivanti da questi spazi di contatto interni al testo (e spesso legati a spazi fisici specifici) conferiscono al documento agiografico un indiscutibile interesse, anzitutto storico, tale da coinvolgere anche studiosi di ambiti molto diversi. In questo modo l'agiografia diviene anche «ponte» tra più discipline e ambiti di ricerca.

In nessun modo si intendeva però ridurre la specificità del discorso agiografico al meccanico rispecchiamento di fattori storici, economici, sociali³. Semmai si voleva sottolineare (3) la capacità «metalinguistica» del testo agiografico, capace di accogliere e riformulare sia motivi letterari antichi sia modelli agiografici specifici. A questa capacità metalinguistica può talvolta corrispondere una funzione ulteriore del testo, quella di (4) veicolo culturale, capace di fare da «ponte» verso specifiche istanze (di volta in volta apocalittiche o politiche come pure favolistiche o esotiche), spesso tanto più capaci di palesarsi quanto minore è la fisicità e la datità del santo nel tempo o nello spazio.

All'invito a riflettere sulla metafora dell'agiografia come ponte tra lingue e culture rispondevano sei studiosi, cinque dei quali presentano qui le loro relazioni ampliate e corredate di note. All'appello manca Julie Van Pelt (Gent) la cui relazione *Going the Distance: Journeys Between History and Fiction from Ancient Narrative to Hagiography (and Beyond)* non poté essere rielaborata in tempo utile, laddove il presente volume ospita, per affinità tematica, il contributo di Fotis Vasileiou *Female Heroism and Sanctity in Early Byzantium. Literary Motifs, Narrative Techniques, and Female Virtue in Christian Literature*, che a Venezia non fu presentato.

² Si veda il recente *Metaphrasis. A Byzantine Concept of Rewriting and its Hagiographical Products*, ed. by S. CONSTANTINOU - CH. HØGEL, Leiden 2021

³ Una recente messa a punto, con ricca bibliografia precedente, in *L'histoire come elle se présentait dans l'hagiographie byzantine et médiévale*, éd. par A. LAMPADARIDI - V. DÉROCHE - CH. HØGEL, Uppsala 2022 (Acta Universitatis Upsaliensis. Studia Byzantina Upsaliensia, 21).

Ferma restando la circolarità e la pluralità di valenze del discorso agiografico, al punto 1. – relativo eminentemente ai testi e alle loro riscritture – rispondono soprattutto i contributi di Francesca Potenza e di Mario Re. La prima, in *La Passio di s. Pantaleone: per lo studio dei rapporti fra dossier copto e redazioni greche premetafrastiche* confronta la *Passio* copta⁴ con la *Passio* premetafrastica greca BHG 1412z-1413h e *Nov. Auct. BHG* 1413a-1413eb, tralasciando testimonianze agiografiche seriori e nella piena consapevolezza dello iato cronologico esistente tra le prime testimonianze manoscritte della *Passio* greca (IX-X secolo) del medico e martire di Bitinia e l'età aurea della traduzione di testi agiografici dal greco in saidico (IV-VI secolo). La ricerca del testo greco alla base della traduzione copta procede con accortezza metodologica e con rigoroso controllo dei blocchi narrativi, di cui si propongono anche efficaci visualizzazioni. Dopo attento e tenace scrutinio la questione resta infine aperta a ulteriori approfondimenti: la traduzione copta potrebbe in effetti dipendere, in prospettiva «positivistica», da una versione greca ancora ignota o non identificata; ma non è da escludere che, con attenzione «qualitativa», «certi tratti di “libertà” del copto rispetto al greco possano essere il frutto di “interpretazioni” copte», implicando quei più ampi orizzonti di *metaphrasis* cui si è sopra fatto cenno e che paiono inscindibili dal «mouvement perpétuel» che, come già disse Hippolyte Delehaye, opportunamente richiamato in apertura, incombe sul destino di ogni testo agiografico.

Un'altra passione epica, quella di sant'Agata martire catanese, è al centro del contributo di Mario Re *Dal latino al greco, da Catania a Palermo: la Passio di s. Agata*. Qui il contesto storico-culturale è del tutto diverso, alla luce del bilinguismo greco-latino in Sicilia anzitutto, e del necessario rapporto cronologico tra le versioni latine (*BHL* e *BHL Nov. Suppl.* 133-136) e quelle greche (*BHG* e *Nov. Auct. BHG* 36-37). In realtà, nonostante l'assenza in entrambi i casi di affidabili edizioni critiche, si tratta di un «gioco a due» tra *BHL* 133 (metà o seconda metà del V secolo) e *BHG* 37 (tra VI e VIII secolo), che dopo attento scrutinio dei testi e della tradizione erudita è da risolversi a favore dell'antiorità del testo latino. Ma il testo greco – a riprova di quella oscillazione dei contenuti di cui si diceva – diversamente da quello latino presenta la martire come originaria di Palermo, anche se il suo tenore è di carattere decisamente filocatanese e antipalermitano. Si trattava di una

⁴ *Clavis Coptica* 293; cf. http://www.cmcl.it/~cmcl/chiam_clavis.html

risposta a un tentativo di «usurpazione» della memoria della martire da parte del capoluogo isolano, a lungo privo di una tradizione agiografica locale? O forse il movimento forzato della protagonista sarà da leggersi in prospettiva letteraria e narratologica, come elemento della sua caratterizzazione? Resta che «il passaggio dal latino al greco [...] funziona non solo come “ponte” linguistico, ma anche come mezzo per un discorso agiografico “aggiornato”, volto a veicolare nuovi contenuti» quali, per esempio, l’elogio della comunità catanese con la sua fede e devozione nei confronti della santa.

Gli incontri e gli scontri interculturali cui si è fatto cenno *sub* 2. trovano ascolto in questo volume soprattutto grazie allo studio di Basema Hamarneh *Christian Hagiographic Texts of Greater Syria (Bilad ash-Sham) 8th-9th Centuries as a Source for Cross-Cultural Contacts*. In una zona di centrale importanza per il grande sistema militare, commerciale e culturale bizantino, sotto il nuovo potere califfale la popolazione cristiana – che pure è inizialmente in situazione di prevalenza numerica – reagisce alla nuova situazione irrigidendo le proprie posizioni soprattutto grazie alla presenza e alla produzione culturale dei monasteri, specie quelli legati al pellegrinaggio devoto verso i Luoghi Santi. In varietà di forme – l’agiografia in lingua greca su tutte – furono esaltati personaggi recenti, portando anche alla reviviscenza del genere martirologico con figure di «neomartiri» (ad esempio Pietro di Capi-toliade, la cui *Passio* ci è giunta solo in traduzione georgiana, e Bacco iunior, *BHG* 209). I testi esprimono varie forme di dialogo, sfida, resilienza e incontro a vari livelli sociali in un periodo cruciale di transizione che non vale solo per la contrapposizione reciproca dei «blocchi» musulmano e cristiano, ma anche al loro interno (si pensi da un lato alla trasformazione del potere umayyade in potere abbaside, dall’altro al dibattito tra tendenze radicali e ireniche). A ulteriori conclusioni porterà un ancor più serrato dialogo interdisciplinare tra studio dei testi ed evidenza archeologica.

A ben diverse coordinate spazio/temporali fa riferimento il saggio di Xavier Lequeux, *Les pérégrinations médiévales de l’histoire du martyr Mamas de Césarée entre l’Orient et l’Occident*. Del pastore e martire variamente chiamato Mamas – Mammes – Mamante – Mamette lo studioso si occupa infatti adottando, con andamento narrativo, il «punto di vista» del cugino di san Bernardo e consigliere del re di Francia Luigi VII durante la Seconda Crociata, ossia il cistercense Geoffroy de la Roche-Vanneau, vescovo di Langres (epicentro, da secoli, della venerazione del santo in Occidente). Giunto in Oriente, Geoffroy apprese dell’esistenza di una *Vita* del santo diversa da

quella a lui nota, cui corrispondeva anche una diversa data di commemorazione – non più il 17 agosto ma il 2 settembre. A parte un'antica lettera enciclica (*BHL* 5191d) che si ritiene condotta su un testo greco perduto, le conoscenze di Geoffroy dipendevano dalle recensioni latine di una *Passione* epica (*BHL* 5192-5195) che ispirò anche Valafrido Strabone. Tale *Passio* era a sua volta la traduzione latina, verisimilmente realizzata secoli addietro per impulso della regina Radegonda, di un testo greco anch'esso perduto; in effetti le raccolte agiografiche bizantine testimoniano (già da un frammento papiraceo del V-VI secolo) una *Passio* del santo (*BHG* 1017z, 1019-1019q) con una diversa struttura degli eventi, morte il 20 agosto e commemorazione il 2 settembre. Poi nella *Passio* c.d. metafrastica di fine X secolo (*BHG* 1018), *inter alia*, il 2 settembre divenne anche la data del decesso del santo. Lasciamo alla curiosità del lettore scoprire il prosieguo di una vicenda testuale che mostra una volta di più come l'agiografia sia un ponte che non lascia immutato chi lo attraversa.

Diversa atmosfera pervade il già ricordato saggio di Fotis Vasileiou, che si concentra su due testi di VI secolo dedicati a figure femminili, ossia santa Matrona di Perge con la sua *Vita Prima* (*BHG* 1221) e una santa e casta giovane di nome Tomaide la cui storia edificante si legge nel ciclo greco di san Daniele di Scete (*Nov. Auct. BHG* 2453-2453b). I due testi appaiono a prima vista lontanissimi; il primo è ambientato in Panfilia, il secondo nei dintorni di Alessandria; non comparabile è il livello sociale delle protagoniste (Matrona dama di alto rango, Tomaide sposa di un pescatore), diverso è il loro intento: Matrona si dedica infatti a un vero e proprio percorso ascetico e conosce l'espedito del travestimento sotto spoglie maschili pur di sfuggire a un destino matrimoniale, viaggia a lungo, raggiunge la capitale, diviene badessa e fonte di ispirazione per l'élite imperiale fino a morire a cento anni di età; di Tomaide sappiamo solo che resiste alla violenza carnale del suocero (un *abbas* intemperante) e per questo viene da lui uccisa con un colpo di spada. Diversi anche lo sviluppo dei testi, la rete delle loro implicazioni e il loro registro formale. E però vi sono elementi unificanti, che con prudenza metodologica l'autore non riconduce alle correnti tendenze dei *gender* (o dei *women's studies*) e tanto meno a indimostrabili risvolti psicologici. Sottolinea semmai come l'agiografia tardo antica erediti dalla tradizione del romanzo d'avventure numerosi spunti narrativi «al femminile»: il viaggio, l'indipendenza delle scelte, la resistenza alla violenza, la ricerca del rifugio. Questa persistenza va però di pari passo con la trasfor-

mazione e l'adattamento nel nuovo contesto cristiano, testimoniando delle qualità dei vari autori.

Lo sfondo tardoantico dell'agiografia medievale greca del Mezzogiorno (IX – XII s.) era il titolo italiano della relazione veneziana di Stephanos Efthymiadis, ora in inglese *The Literary Background of the Greek Monastic Hagiography of Southern Italy (Tenth-Eleventh c.)*, dedicato a una produzione agiografica di formidabile varietà che lo studioso definisce «unequaled in terms of quantity and unmatched in terms of quality» rispetto all'agiografia di qualsiasi area periferica ellenofona nel corso dell'intero Medioevo. Sottili attenzioni stilistiche, oltreché la piena consapevolezza della ricca circolazione libraria nell'Italia del Sud e in Sicilia, spingono l'autore a marcare due caratteristiche costanti di questa produzione agiografica, ossia la tendenza a una elegante «estroversione» stilistica che andava di pari passo con un «radicamento» contenutistico nella tradizione agiografica tardo antica. Così gli autori e i loro eroi non subivano la distanza dalle innovazioni agiografiche prodotte nella capitale, praticando una «arte allusiva» che risuona con varietà di accenti e di fonti nella avventurosa *Vita di Elia il Giovane (BHG 580)*, mentre la *Vita di Elia Speleota (BHG 581)* richiama il modello di Cirillo di Scitopoli; nella *Vita di Nilo di Rossano (BHG 1370)* troviamo una raffinata *mise en abyme* del discorso agiografico, quando l'autore presenta il suo eroe intento alla lettura delle *Vite* degli antichi padri, con allusioni anche agli scritti di autori quali Teodoreto di Ciro e Giovanni Mosco. I testi agiografici divengono così sostanza e modello della pratica di vita del santo, che li incorpora e li riattualizza. Efthymiadis formula in merito a questo aspetto autoreferenziale il felice concetto di «*metahagiography*», riprendendo la funzione «metalinguistica» del discorso che fu teorizzata da Roman Jakobson. L'agiografia così diviene ponte a se stessa.

Assolto in tal modo il compito conoscitivo *sub 3.*, in attesa di rispondere (sarà compito, ci auguriamo, di altra occasione d'incontro) all'ultima istanza culturale segnalata in apertura, chi scrive ringrazia, anche a nome del collega Re, sia gli autori dei testi qui presentati per la felice collaborazione sia i revisori anonimi che con le loro osservazioni hanno consentito un ulteriore affinamento qualitativo delle ricerche, affidate a una sede editoriale rilevante per la loro piena valorizzazione, ossia i Quaderni di Bizantino-Sicula dell'Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici "Bruno Lavagnini" di Palermo. Ringraziamo la prof.ssa Renata Lavagnini per averli accolti.